



**I**l ruolo e il perimetro della statistica ufficiale in Italia sono stati definiti ormai più di vent'anni fa. Il decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 istituì il Sistema statistico nazionale (Sistan) e attribuì la qualità di statistiche ufficiali alle attività comprese nel Programma statistico nazionale (Psn). Oggi il Sistan raccoglie circa 3.600 enti, in larga maggioranza governi locali e amministrazioni pubbliche, di cui una sessantina sono attivi nella produzione di progetti Psn. Tuttavia, malgrado l'evidente sviluppo quantitativo del Sistema, se si domandasse non solo al solito "uomo della strada" ma a un generico professore universitario, giornalista o politico cos'è e cosa fa il Sistan - oppure, cosa che è molto simile, qual è la differenza tra le statistiche e le statistiche ufficiali - le risposte sarebbero con ogni probabilità vaghe o addirittura nulle. Perché?

La cosiddetta *legge statistica europea* (Regolamento CE 322/1997, rinnovato con il Regolamento CE 223/2009) affida agli Istituti nazionali di statistica (e, dunque, in Italia all'Istat) il compito di coordinamento e supervisione metodologica di tutte le attività di statistica ufficiale (in Italia, in pratica, tutti i progetti Psn). Ma sinora l'Istat non è mai stato attrezzato in misura adeguata ad assolvere pienamente al ruolo di coordinamento di tutte le iniziative che ambirebbero a far parte della statistica ufficiale - un ruolo che si sovrappone gravosamente a quel-

“Per favorire il decentramento statistico è necessario dotare l'Istat di strumentazione e risorse adeguate che gli consentano l'effettivo coordinamento del Sistema”

Contributi

## Appunti per la riforma dell'Istat e del Sistan

Renato Brunetta

lo di produttore e gestore della maggior parte del patrimonio statistico ufficiale del Paese. In questo ruolo l'Istat è affiancato dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat), composto da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti che fanno parte del Sistan; è, infatti, il Comstat a deliberare il Psn. Ma si tratta pur sempre di una sorta di consorzio dei produttori, che non riesce ad attrarre l'attenzione (e spesso nemmeno la fiducia) di quella platea crescente di cittadini, ricercatori, associazioni, imprese e istituzioni che hanno un bisogno continuo e crescente di informazione statistica per effettuare al meglio le proprie scelte.

Questa constatazione è particolarmente rilevante al fine di assicurare il buon esito del processo di decentramento statistico cui stiamo di fatto assistendo e che, pur non obbedendo ad alcun piano d'azione, si configura come una delle linee strategiche portanti del Sistan, sotto la spinta dei rilevanti sviluppi ottenuti grazie al sempre maggiore utilizzo integrato dell'immenso patrimonio degli archivi amministrativi, a fini sia statistici che istituzionali. In modo sempre più consistente Ministeri, e parimenti Regioni, Province e Comuni, si attrezzano per produrre statistiche da collocare all'interno del Psn, dunque statistiche ufficiali.

Tuttavia, se davvero si intende favorire uno sviluppo del decentramento statistico rapido, intelligente, economico, robusto e soprattutto, omogeneo (metodologicamente affidabile e territorialmente comparabile a livello nazionale ed internazionale), è necessario dotare l'Istat di una strumentazione e di risorse che finalmente gli consentano l'effettivo coordinamento di un Sistan sempre più plurale e complesso. A questo proposito, l'Italia può utilmente giovare dell'esperienza di Eurostat, l'Ufficio statistico della Commissione europea, impegnato da anni in un notevole sforzo di costruzione a tappe forzate del Sistema statistico europeo. Sulla base dell'esperienza di questo organismo comunitario, tali strumenti dovrebbero essere sostanzialmente due.

La possibilità di definire collegialmente precisi obiettivi di sviluppo della statistica ufficiale e di fissarne, attraverso specifici Regolamenti, recepiti per legge o comunque con atti aventi valore normativo per tutti i soggetti coinvolti





(Ministeri, Regioni, Province, Comuni ecc.), i progetti attuativi e le caratteristiche tecniche, in modo da assicurare la qualità, l'economicità, l'omogeneità territoriale e la completezza dell'informazione statistica ufficiale, con la previsione di una potestà di sanzione economica nei confronti dei soggetti inadempienti.

La possibilità di riservare agli uffici Sistan delle Amministrazioni centrali e dei Governi locali risorse da destinare specificamente al finanziamento dello studio e della sperimentazione delle attività statistiche innovative previste dai Regolamenti di cui al punto precedente. La norma potrebbe stabilire, ad esempio, che per questo tipo di attività gli enti Sistan non possono destinare meno dell'uno per cento del loro bilancio annuale. Una volta a regime, inoltre, queste attività dovrebbero entrare nelle spese correnti.

Al fine di assicurare all'Istat il flusso di risorse necessarie ad assolvere al meglio il suo duplice compito di produzione e di coordinamento, può essere necessario istituire in capo ai 3.600 enti Sistan un contributo finanziario annuo, congruo con i costi di coordinamento del Sistema.

A questi strumenti, dovrebbero poi aggiungersene altri due, indispensabili sia per la diffusione e la tutela della cultura statistica all'interno del Sistan (e nel Paese), sia per assicurare agli utenti la qualità delle statistiche ufficiali prodotte da soggetti Sistan: a) una Scuola superiore della statistica ufficiale, destinata a formare e aggiornare gli operatori degli uffici Sistan di Ministeri, Amministrazioni e Istituzioni, Comuni, Province e Regioni; b) un Servizio metodologico centrale del Sistan, destinato a sostenere sotto il profilo della correttezza e dell'omogeneità metodologica tutte le attività della statistica ufficiale, realizzate da qualunque ente appartenente al Sistan. Questo disegno, per quanto complesso, non è evitabile se non tornando ad attribuire soltanto all'Istat l'intero onere della produzione della statistica ufficiale e rinunciando così a ogni progetto di *federalismo statistico*.

È in ogni caso necessario prevedere un più stretto collegamento della statistica ufficiale con il mondo dell'università e della ricerca, sia dal punto di vista della produzione (ad esempio, sviluppando assieme la progettazione delle indagini e la validazione e analisi di qualità dei dati), sia da quello dell'accertamento della domanda di informazione statistica e dell'utilizzo dei dati statistici a fini di ricerca. A quest'ultimo proposito vale la pena di ricordare la necessità di una decisa liberalizzazione delle modalità di rilascio dei microdati amministrativi e campionari per finalità di ricerca scientifica, tramite un'interpretazione più aperta della normativa vigente, eventualmente con l'utilizzo di sistemi sicuri di accesso remoto ai dati, già diffusi in altri paesi. A questo fine può essere opportuno un confronto con il Garante della Privacy per chiarimenti - se necessario revisioni - della normativa sul rilascio di microdati all'interno del Sistan, così da armonizzare le attuali disposizioni di legge in materia a quelle, più liberali, vigenti per università ed enti di ricerca. Infine, può essere utile anche uno specifico indirizzo che richieda alla circolazione delle informazioni statistiche a fini di ricerca di uniformarsi alle migliori pratiche europee.

